

Natalia Lombardo

ROMA «Ah be', si be', ho visto un Re. Povero Re che piangeva sulla sella. Noi sempre allegri dobbiamo stare, che il nostro piangere fa male al Re. Ah be' si be', povero Re, e povero anche il cavallo...». L'ostruzionismo fa stare allegri, il centrosinistra unito sprizza soddisfazione, se pur provato. Ha spazzato la maggioranza, costretta dalle 18 di martedì a piantonare i banchi nell'aula di Montecitorio. Ma si diverte anche il ministro Gasparri che ha fatto notata, nonostante Ulivo e Rifondazione stiano facendo tirare il collo al varo del suo decreto «salva Rete4». L'ostruzionismo, insomma, è la vitamina della democrazia parlamentare. Tanto che all'alba di ieri mattina al deputato Ds Giorgio Panattoni viene in mente una vecchia canzone milanese di Dario Fo cantata da Jannacci: «Ho visto un Re», che poi sarebbe un Cavaliere... Alle sei Panattoni ne recita dei passaggi, «canta, va...», gli urla Antonio Leone, vicecapogruppo di Fl ormai allo stremo (ieri bivaccava sui divani del Transatlantico, preparandosi a vedere Italia-Rep. Ceca nella tv del gruppo). Panattoni si avvicina e la canticchia.

Succedono cose strane, dopo ventiquattrore di no stop in aula, anche Pierferdinando Casini, tornato a presiedere l'aula dopo aver retto dalla due alle sei del mattino, cita il Libro Rosso: «Nulla di fatto. Come disse Mao: "la strada è a zig-zag, il futuro è luminoso"... niente accordo fra capigruppo «il voto finale non sarà prima delle ore 20 di domani sera». Cioè stasera, ma il centrosinistra vuole tirare fino a venerdì mattina. Tenere sul chi va là la maggioranza che teme di essere presa in contropiede o per stanchezza, senza avere le forze necessarie per il voto finale. Girano sms, richiamati i deputati che pensano di tornare a casa stasera. Per evitare il rischio di un voto all'alba, comunque, la maggioranza medita di far mancare il numero legale. Casini, che la notte prima ha fatto un sonnello nell'appartamento a Montecitorio, racconta: «Le mie figlie mi hanno chiesto: perché presiedi a quell'ora di notte? Per dare il buon esempio», bambina mia... Però in aula ha celebrato il 60esimo anniversario del bombardamento di Montecassino con il sindaco, l'abate e Gianni Letta.

Il decreto «salva Rete4» è stato «fidiucioso» dal governo, passerà pure, ma almeno la protesta è visibile. Gerry White (Gerardo Bianco), deputato anziano più popolare che margheritano, ringrazia Gasparri per poter «ristituire la cortesia»: far passare i guai dell'ostruzionismo al ministro che l'ha praticato tante volte nel passato missino. E improvvisa

Casini: «Le mie figlie hanno chiesto: perché presiedi a quell'ora di notte? Per dare il buon esempio...»

”

“ L'opposizione sta andando avanti Ma la discussione senza interruzione è accettata di buon grado da tutti A cominciare da Casini



Gerardo Bianco recita poesie altri cantano Il centrosinistra vuole portare l'approvazione del decreto su Rete4 a domani

”

## Ostruzionismo E la Camera si sveglia di notte

una poesiola scritta là per là su un divano del Transatlantico («mi avevano detto che avrei parlato a mezzanotte, ho aspettato due ore»): «Ecco apparir il Cavalier si vede/sulla Gasparri al fin egli si siede/al popolo promette mari e monti/a fregarlo ci pensa poi Tremonti/se poi i conti non tornano mai/è inutile alzare alti lai/la colpa è sempre di qualcuno/la Cina il buco e l'euro importu-

no...». Gasparri, in aula anche lui a notte fonda, sbadiglia, «Ho sentito poesie migliori».

Il centrosinistra si prepara a reggere altre due notti. Alle nove di ieri sera erano previsti 180 interventi sulle dichiarazioni di voto finale; fino alle sei di ieri mattina hanno parlato 136 deputati, 79 i Ds. Interruzioni da venti minuti per pulire l'aula (alla meglio), do-



Tg1

Poiché Berlusconi ha ripetuto alla radio tutti gli slogan elettorali che aveva sciorinato nella conferenza stampa dell'altro ieri, il Tg1 ha afferrato il volo l'occasione per montare un secondo e gigantesco spot per il "premier". Francesco Pionati, la cui prosa è miserrima, ha ripetuto ieri - parola per parola - quello che aveva detto il giorno prima, seguendo senza sgarrare di una virgola le alate frasi di Berlusconi. Dato che il "premier" aveva parlato alla radio, il Tg1 ha mandato in onda alcune sue rare immagini lifate, di fronte, di profilo, di tre quarti, serio, sorridente, ispirato e bonario. Questo è solo l'assaggio di quanto potrà capitare nelle prossime settimane, a mano a mano che le elezioni si avvicineranno. Berlusconi non deve preoccuparsi della "barbara par condicio": è una legge che non lo riguarda, l'ha già evasa (complice questo Tg).

Tg2

Se il Tg1 è diventato l'ospitale palcoscenico di Berlusconi, non altrettanto si può dire del Tg2, più composto. Qui, per ora, Berlusconi non è ancora assurdo al rango di divinità (e poi è apparso in concomitanza con la partita dell'Italia sulla prima rete). Si ricomincia da Pantani dopo una "copertina" di Elisabetta Migliorelli sui giornali delle minoranze etniche che vivono in Italia. Non è una novità, ma i giornali (nelle varie lingue) aiutano moltissimo all'integrazione, diffondono conoscenza delle leggi, sono punto di riferimento culturale. L'argomento meritava più di una semplice "copertina".

Tg3

Dopo l'apertura obbligata sui funerali di Pantani, che ha lasciato un "testamento" spirituale scritto con potente semplicità, il Tg3 si barcamena sul voto del centrosinistra: si è diviso nel voto - dice - ma è unito nel respingere la politica estera del governo. Forse per i tempi tecnici piuttosto stretti, il Tg3 non manda in onda l'intervento di Andreotti che, ancora una volta, affronta la materia da par suo. Altro servizio sull'ostruzionismo parlamentare contro la legge che salva Rete4 ed Emilio Fede. Appare anche Gasparri con una singolare teoria: fanno ostruzionismo per mascherare le divisioni sull'Iraq (Emilio Fede trasmette da Baghdad?). E si ritorna su Berlusconi che, replicandosi su Radio Anch'io, invita di nuovo a evadere le imposte, ma tranquillizza i commercianti: non ci sarà la caccia a chi ha speculato. Tremonti scherzava, è chiaro.



Pierferdinando Casini accusa la stanchezza nella seduta notturna di ieri notte alla Camera

Battaglia/Ag

po le 16 di ieri sono intervenuti i «big»: il capigruppo Ds e Margherita, Violante e Castagnetti, per Rifondazione Bertinotti e Diliberto per il Prc. Tutta l'opposizione ha messo in moto una macchina d'attacco che pare quella studiata dal capitano di «Master e Commander». Per i Ds a dirigere le manovre navali è Piero Ruzzante, quarantenne padovano allenato alle maratone: «Ho fatto due volte quella di New York due volte, 42 chilometri in quatt'ore». Ieri

sera era finito ma insieme al vicecapogruppo Ds Renzo Innocenti, foglietti alla mano, dirige il traffico dei turni fra i deputati ds: «Questo è abruzzese? Va be', sta a Roma, parla alle quattro del mattino». Per evitare le defezioni ci sono «le riserve. È il soccorso rosso». Ma la notte prima hanno parlato pure le riserve, quindi i turni sono slittati tutti, il ds Giulietti convocato alle 5 è scivolato alle 7,30 ma ce l'ha fatta a parlare del «partito dell'amore». Per Berlusco-

ni. «Il bello è che non si arrabbia nessuno», commenta Innocenti, che alle otto è andato a casa ma ha trovato due operai col piccone: «Per favore, potreste cominciare senza fare una piega, ce n'è uno anche al primo banco. Gentiloni della Margherita illustra una tabella: sono i dati dell'Autorità sulle presenze tv, rilevati a giugno 2003: «A Berlusconi il 59,6% dello spazio, a Fl il 17,4, al resto del governo il 17,2. Totale 94%, di questo alla Lega l'1,8, ad An lo 0,2. All'Udc zero. Ma chi ve lo fa fare di difendere ancora Rete4?», dice rivolto ad An e Udc. «Lo 0,2 ad An? Male», commenta Gasparri, «ma da quando sono ministro non controllo questi dati».

le 17,30 si votano i 155 Ogd accettati sui 190 presentati dall'opposizione: si sprecano i «pianisti» fra i banchi del centrodestra, Vito e Taormina si fanno sostituire senza fare una piega, ce n'è uno anche al primo banco. Gentiloni della Margherita illustra una tabella: sono i dati dell'Autorità sulle presenze tv, rilevati a giugno 2003: «A Berlusconi il 59,6% dello spazio, a Fl il 17,4, al resto del governo il 17,2. Totale 94%, di questo alla Lega l'1,8, ad An lo 0,2. All'Udc zero. Ma chi ve lo fa fare di difendere ancora Rete4?», dice rivolto ad An e Udc. «Lo 0,2 ad An? Male», commenta Gasparri, «ma da quando sono ministro non controllo questi dati».

## L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, si ripete: «Le elezioni europee di giugno già pesano sulla politica italiana e allora Berlusconi conferma che guiderà le liste di Forza Italia e a Prodi chiede di dimettersi dalla presidenza della Commissione europea. Ad affrontare la campagna elettorale, assicura il premier, un centrodestra unito che avrà un richiamo comune in ogni simbolo di partito e che ha fissato, con la verifica, i

L'evasione scatta quasi automatica

punti del programma della seconda parte della legislatura: riforme istituzionali e meno tasse perché - dice il premier - quando si paga allo Stato più di quello che si guadagna, la ricerca dell'evasione scatta quasi automatica. Sul caro prezzi, la conferma dell'impegno di Palazzo Chigi a tutelare il potere d'acquisto dei cittadini. Sulla Consulta, nuove critiche, con un riferimento a Scalfaro. Durissimo sulla par condicio, una legge barbara da abrogare». p.oj

Per i Ds a dirigere le manovre navali è Piero Ruzzante quarantenne padovano allenato alle maratone

”

Non s'è ancora spenta l'eco delle urla di giubilo di Giuliano Ferrara, sempre molto intelligente, per le dimissioni dei vertici della Bbc, smentiti dal rapporto Brenner sulle manipolazioni del dossier dei servizi sulle armi di Saddam. Chi mente - è la linea Ferrara - deve scusarsi e andarsene. La settimana scorsa, il Platinette Barbutto ha sfidato qualcuno a trovare cose da lui scritte o dette in passato incoerenti con quelle che dice e scrive oggi. Ne abbiamo trovate una cinquantina. Ma il Platinette non s'è scusato e non se n'è andato. Ora però ha un'altra ghiotta occasione per farlo. Ieri i membri laici della Casa della Libertà hanno chiesto al Csm di trasferire dalla Procura di Palermo l'aggiunto Guido Lo Forte, bersaglio fisso del Foglio, per «incompatibilità ambientale». Che Lo Forte manifesti da sempre una spiccata incompatibilità ambientale con la mafia, è cosa nota. Che sia incompatibile con l'antimafia, invece, appare più arduo da dimostrare. Il fatto è che la richiesta al Csm, sull'onda delle campagne del Foglio, si basa su un dato falso: che cioè Lo Forte sia coinvolto nella brutta storia della «talpa» alla Procura di Palermo. Si tratta delle indagini sul costruire e re delle cliniche Michele Aiello, presunto mafioso, sul suo amico radiologo Aldo Carcione, sui marescialli Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, sul deputato regionale Antonio Borzacchelli. Tutti gli indagati sono finiti in carcere per le loro spiate, tranne uno: il fortunatissimo governatore della Sicilia Totò Cuffaro, inquisito per corruzione, rivelazione di segreti e concorso esterno in associazione mafiosa, ma rimasto a piede libero. Per mesi il Foglio, peraltro in ottima com-



pagnia del Giornale e di altri quotidiani, ha scritto che Carcione era amico di due procuratori aggiunti, Lo Forte e Anna Palma, e quindi le notizie riservate passate ad Aiello potrebbe averle avute da loro. Lo Forte smentisce di essere amico di Carcione: furono compagni di liceo, ma non si vedono né si sentono dal 1966. Ma la macchina della disinformafia continua a produrre veleni. I giornali cominciano a scrivere che, in un'intercettazione telefonica, si sentirebbe Carcione accennare ad Aiello di un «emerito professore aggiunto» col quale avrebbe parlato delle inchieste sul suo conto. La deduzione degli house organ è automatica: l'«emerito professore aggiunto» è Lo Forte.

Peccato che la notizia sia falsa. O meglio, taroccata. Chi ha passato ai giornali quell'intercettazione (mai depositata in atti ufficiali), probabilmente dall'interno del mondo inquirente, l'ha modificata geneticamente. Come? Attribuendo l'espressione «emerito professore aggiunto» a Carcione, che invece non l'ha mai pronunciata. È il maresciallo Ciuro a usarla, in una telefonata con Aiello, poco dopo aver parlato con un altro aggiunto della Procura: Giu-

seppe Pignatone, braccio destro del procuratore Piero Grasso e nuovo dominus della Dda dopo la cacciata di Lo Forte e Scarpinato. Aiello era preoccupato per un blitz del Nas nelle sue cliniche e aveva chiesto a Ciuro di saperne di più. Ciuro, come emerge dalle intercettazioni depositate dai giudici, si era rivolto a Pignatone senza parlargli del caso specifico, ma domandandogli genericamente se un eventuale sequestro privo di convalida del giudice fosse valido o no. Risposta ovvia: no. A quel punto, il 18 settembre 2003, Ciuro chiamò Aiello e lo rassicurò: «Senti, io oggi... eh... parlando con quello lì... con Pignatone che è l'esperto veramente di questa cosa... mi disse che il verbale è nullo... Perciò ti dico che è tutto un bluff...». Qualche giorno dopo, Ciuro riparla con Aiello e gli ribadisce di stare tranquillo su quel sequestro del Nas: «Lo dice anche l'emerito professore aggiu...». Poi cade la linea. Se proprio se ne deve trarre una deduzione logica, è probabile che l'emerito professore aggiunto sia Pignatone (che peraltro non ha fatto nulla di male, limitandosi a rispondere al quesito tecnico di un carabiniere della Dia). Non certo Lo Forte.

Anche perché, se Lo Forte fosse stato la talpa del clan, Ciuro si sarebbe rivolto a lui, non a Pignatone. E a carte scoperte, non con domande generiche. Se a ciò si aggiunge che Carcione ha detto di non aver mai avuto notizie da Lo Forte; che Ciuro ha detto di non credere che Lo Forte fosse una talpa; che non esiste un solo monosillabo negli atti giudiziari che faccia pensare il contrario; e che Lo Forte ha querelato chiunque gli avesse attribuito comportamenti mai tenuti, il quadro è completo. Salvo capire chi abbia diffuso quelle notizie taroccate e perché. E perché mai la Procura, in mancanza di notizie di reato, abbia deciso di trasmettere gli atti di quel chiacchiericcio su Lo Forte a Caltanissetta, competente a indagare sui magistrati palermitani.

L'intera storia, che dimostra l'abuso mediatico dell'inchiesta per colpire non solo Lo Forte, ma anche Ingroia e altri magistrati «caselliani», l'abbiamo raccontata nel dettaglio sull'ultimo numero di MicroMega. C'era da aspettarsi che chi aveva preso per oro colato quelle notizie geneticamente modificate si precipitasse a correggerle, chiedendo scusa alle persone ingiustamente coinvolte. Invece niente. Nemmeno fra i cultori del «modello Bbc». Nemmeno ora che la Cdl chiede, sulla base di quel nulla, di cacciare Lo Forte da Palermo perché la sua presenza turberebbe non si sa bene che cosa.

È la nuova frontiera del garantismo all'italiana: uno inventa una notizia falsa, la ripete per mesi, quando si dimostra che è falsa tace, e alla fine è la vittima della notizia falsa che se ne deve andare.

Chi l'ha inventata, invece, rimane.

## Sinistra DS per il Socialismo

### Consultazione sulla legge per la Procreazione Assistita

La recente legge sulla procreazione assistita è una cattiva legge perché è un attacco alle libertà dell'individuo, delle donne, delle coppie, un attacco alla sperimentazione, un attacco alla laicità dello Stato.

A nostro parere è da modificare senza aspettare tempi di governi migliori ma, se necessario, ricorrendo ad un Referendum

Per esprimere la tua opinione partecipa alla consultazione online sul sito [www.sinistrads.it](http://www.sinistrads.it)

